

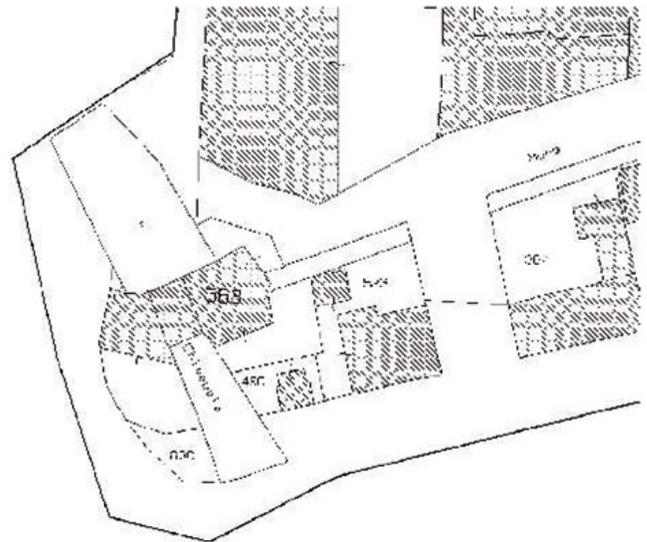
PORTACCIA DI SANT'AGOSTINO



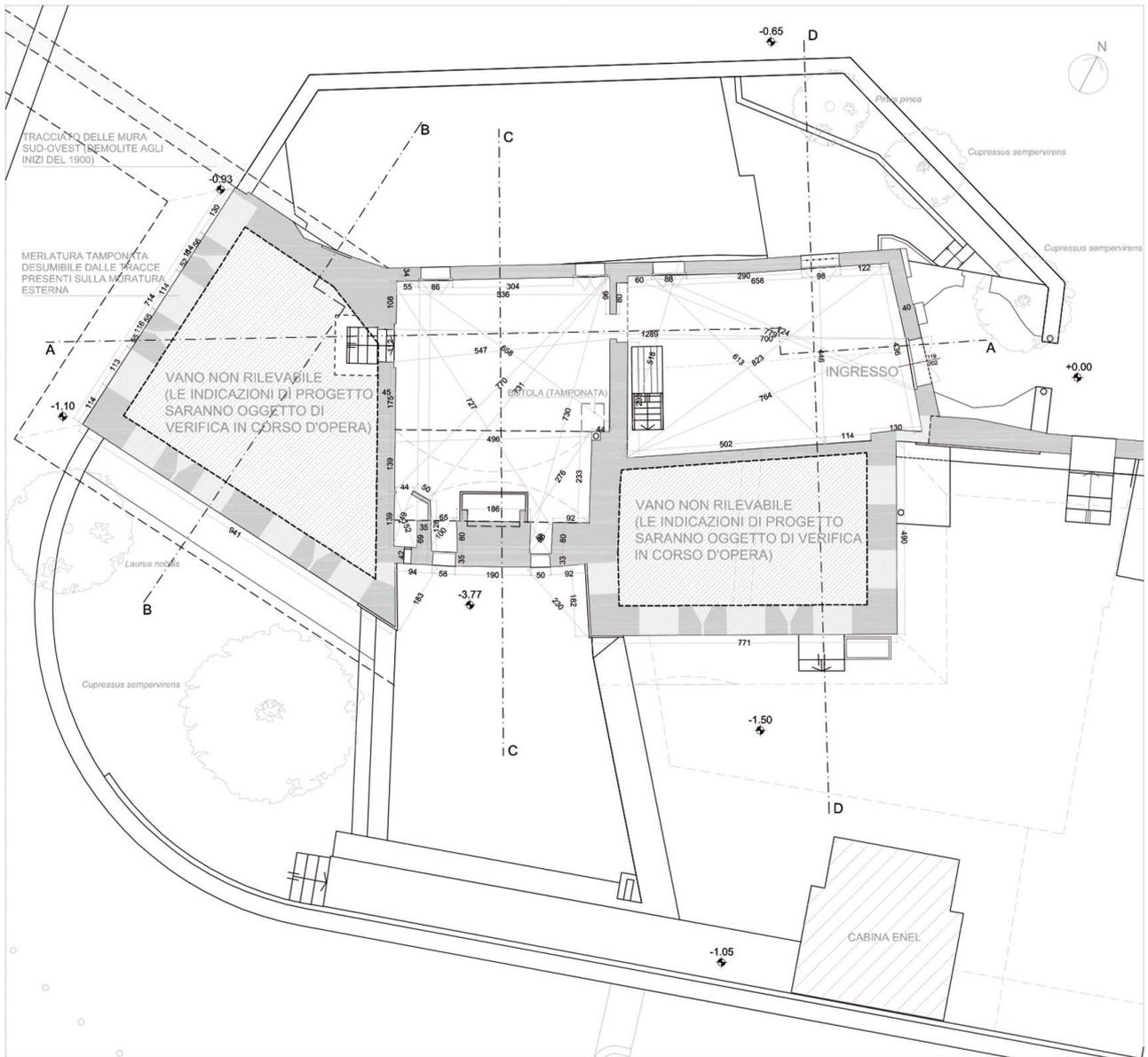
LE MURA DI CESENA - (LA PORTACCIA) veduta satellitare



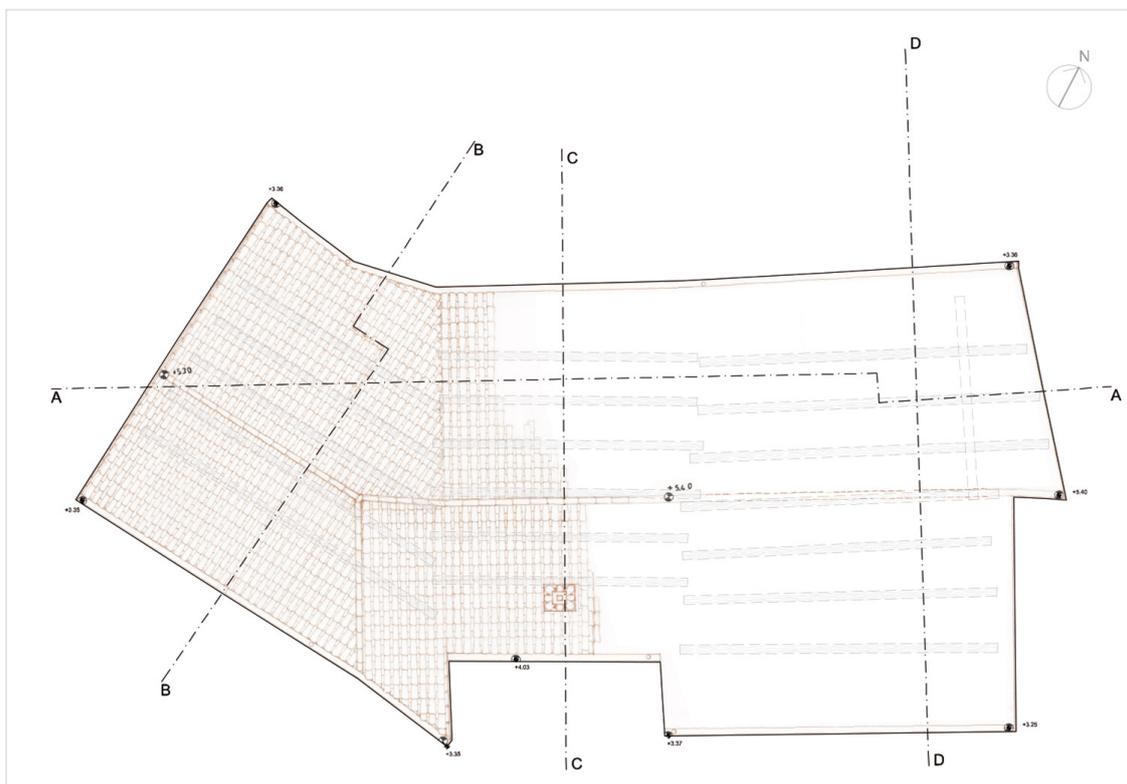
PLANIMETRIA P.R.G.



PLANIMETRIA CATASTALE: F. 126, P. 363

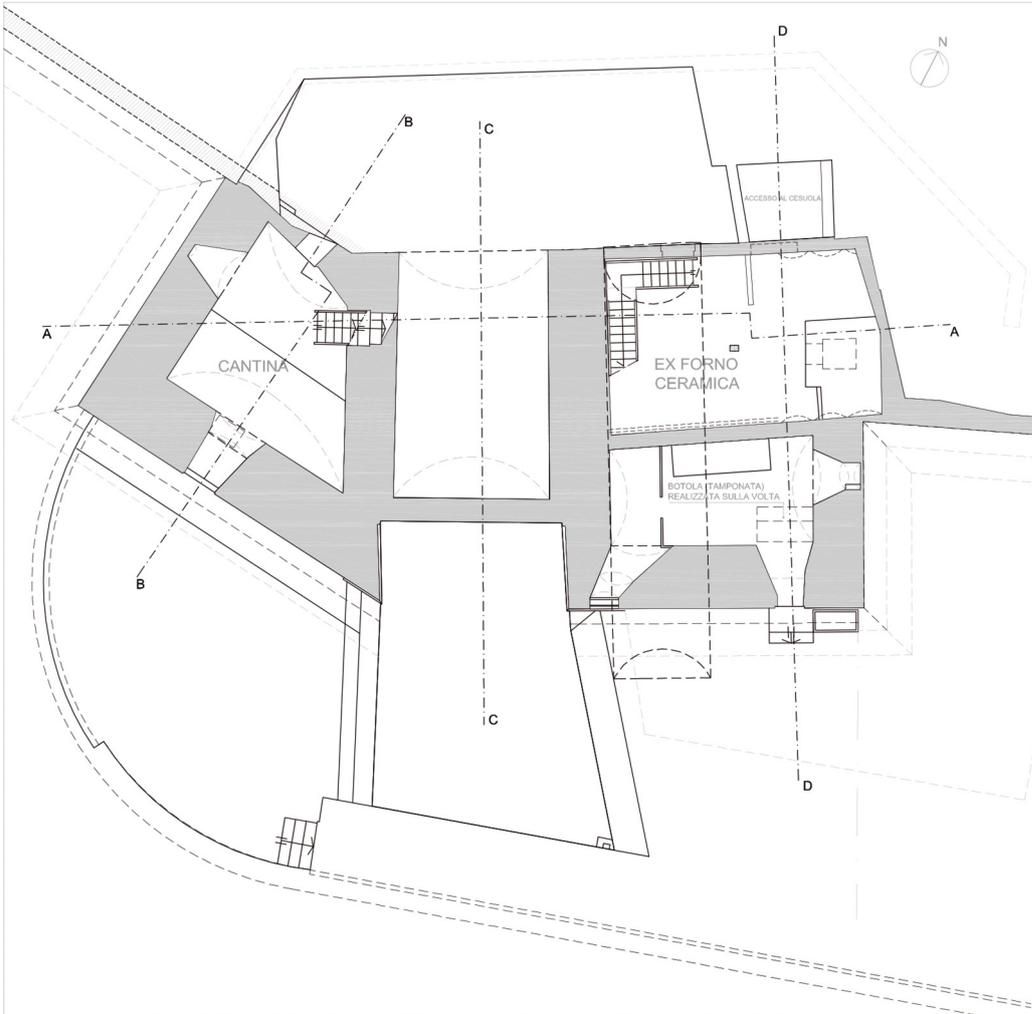


PIANTA PIANO TERRA: LIVELLO 1

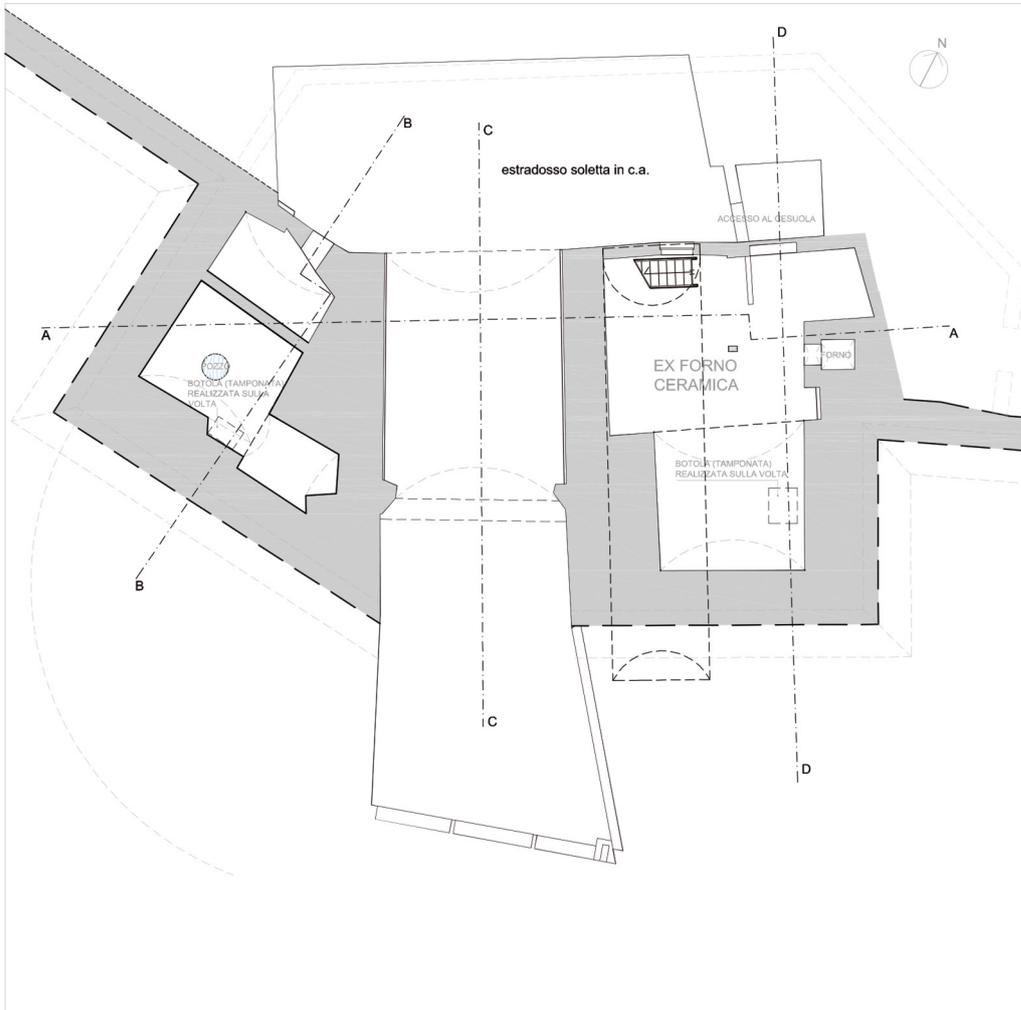


PIANTA COPERTURA

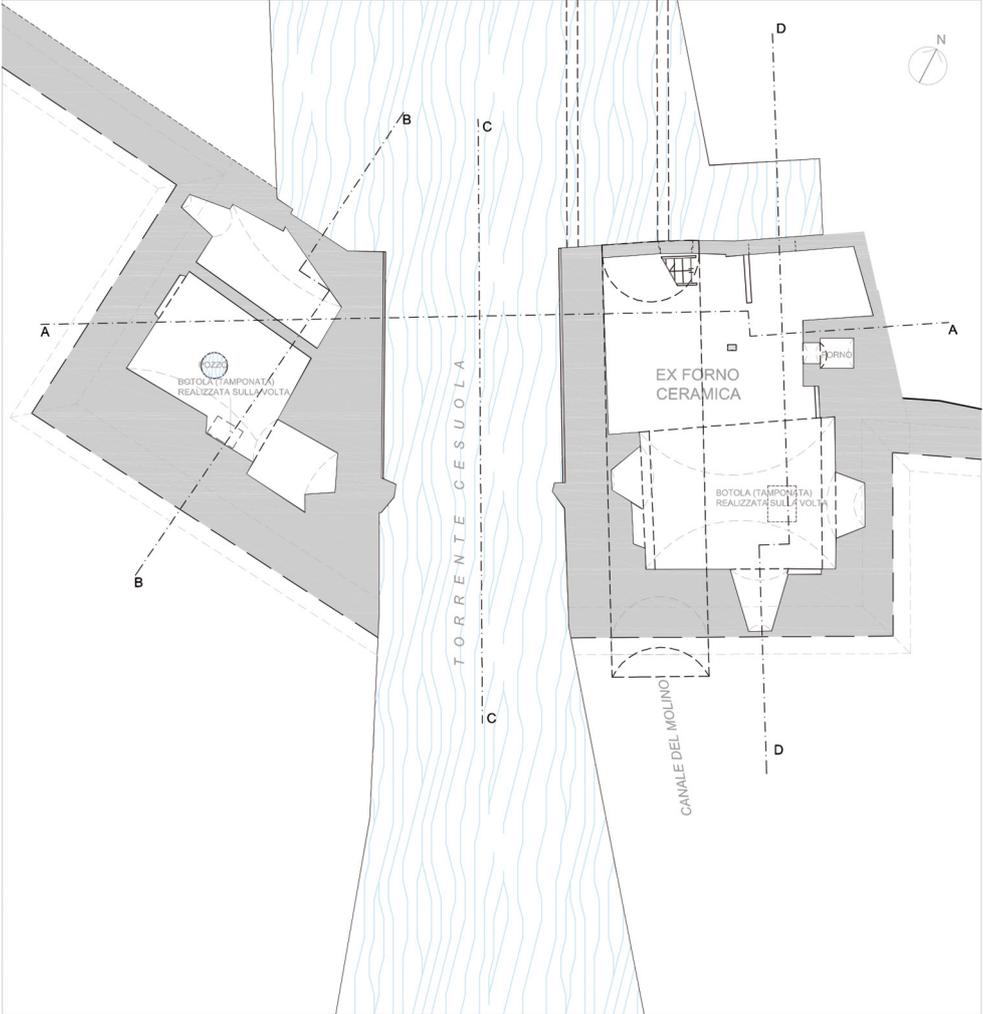




PIANTA LIVELLO 2



PIANTA LIVELLO 3



PIANTA LIVELLO 4

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL CATASTO E DEI SS.IT.EE.



CATASTO EDILIZIO URBANO (RDL 13-4-1939, n. 652)

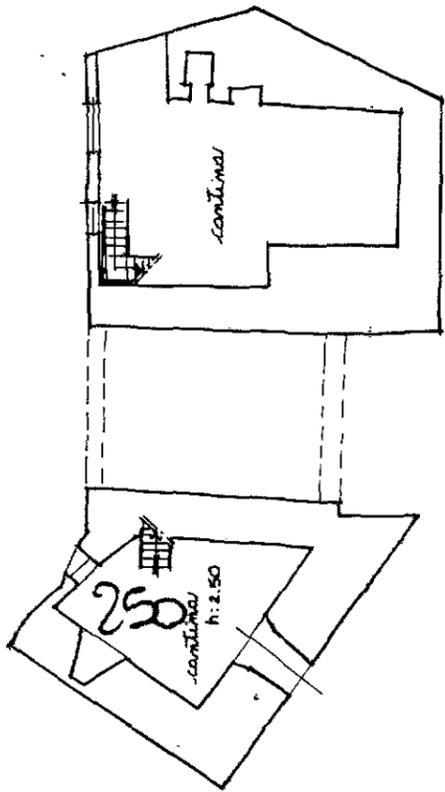
MODULARIO
F. 119 rend. 400

MOD. AN CEU

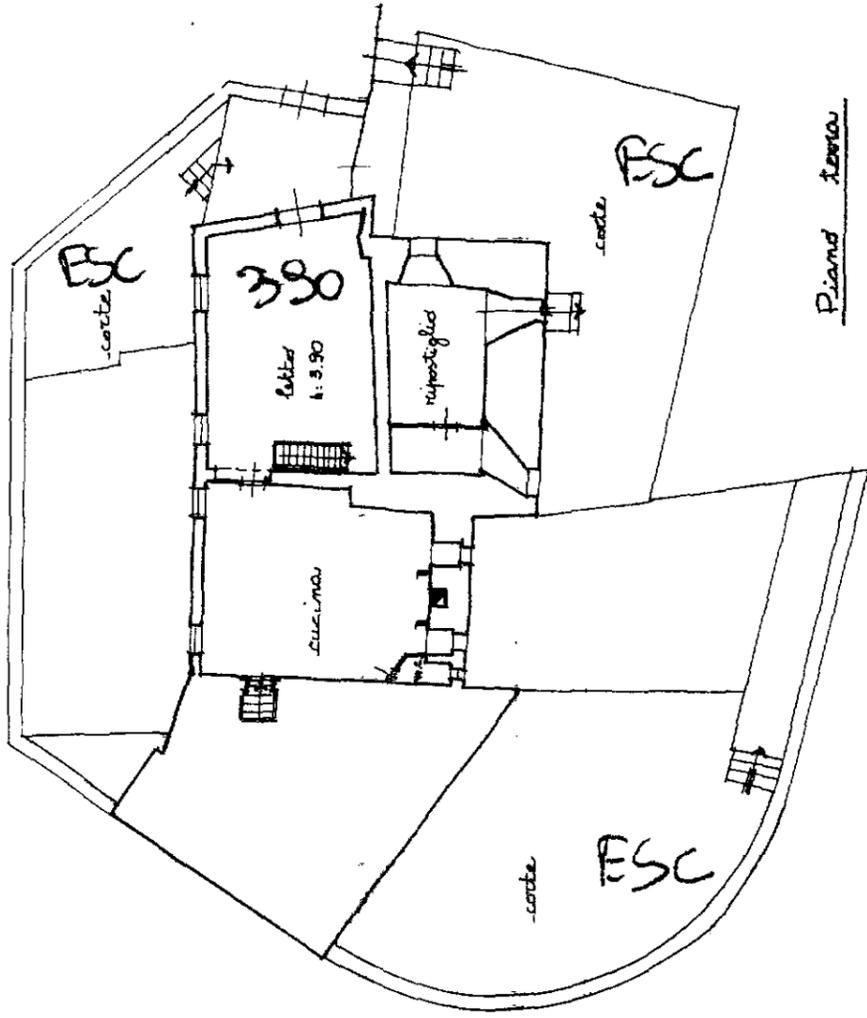
LIRE
400

62

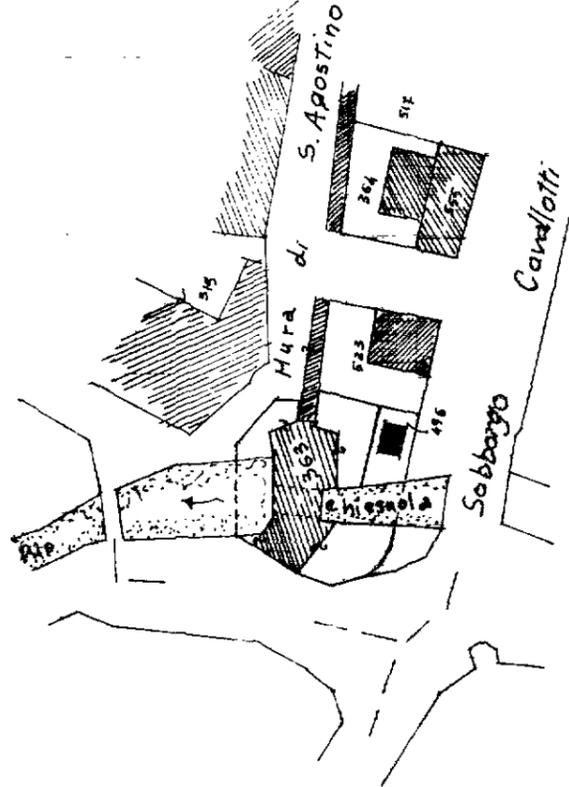
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena via Mura di S. Agostino CIV.....



Piano interrato



Planimetria 1:1000
Foglio 126 di CESENA
Partic. 363
Denuncia T.M. n° del



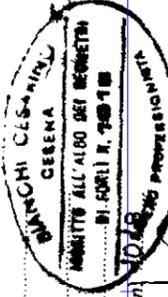
ORIENTAMENTO



SCALA DI 1:200

RISERVATO ALL'UFFICIO

28 DIC. 1988



Compilata dal Bionchi (titolo, cognome e nome)
Bianchi (cognome)
Iscritto all'albo dei geometri
della provincia di Forlì
data 26-10-98 Firma Bionchi

Dichiarazione di N.C.
Denuncia di variazione

Identificativi catastali
F. 126
n. 363



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 05/07/2007, acquisita agli atti il 12/07/2007, nonché la nota integrativa del 22/07/2009, pervenuta il 28/07/2009, con la quale il Comune di Cesena, ente proprietario, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini, espresso con nota prot. n. 17106 del 10/12/2009, pervenuta in data 14/12/2009;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	"Portaccia"
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia di	FORLÌ-CESENA
Comune di	CESENA
Sito in	Via Mura Sant'Agostino
Numero civico	94





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 126, particella 363, confinante con gli immobili distinti al foglio 126, particelle 800, 496, 523 e dalle aree urbane denominate Via Mura Sant'Agostino, Via Cavallotti e Via Quattordici, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **“Portaccia”**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 03/03/2010

IL DIRETTORE REGIONALE

(Arch. Carla Di Francesco)



TC/PFR
4



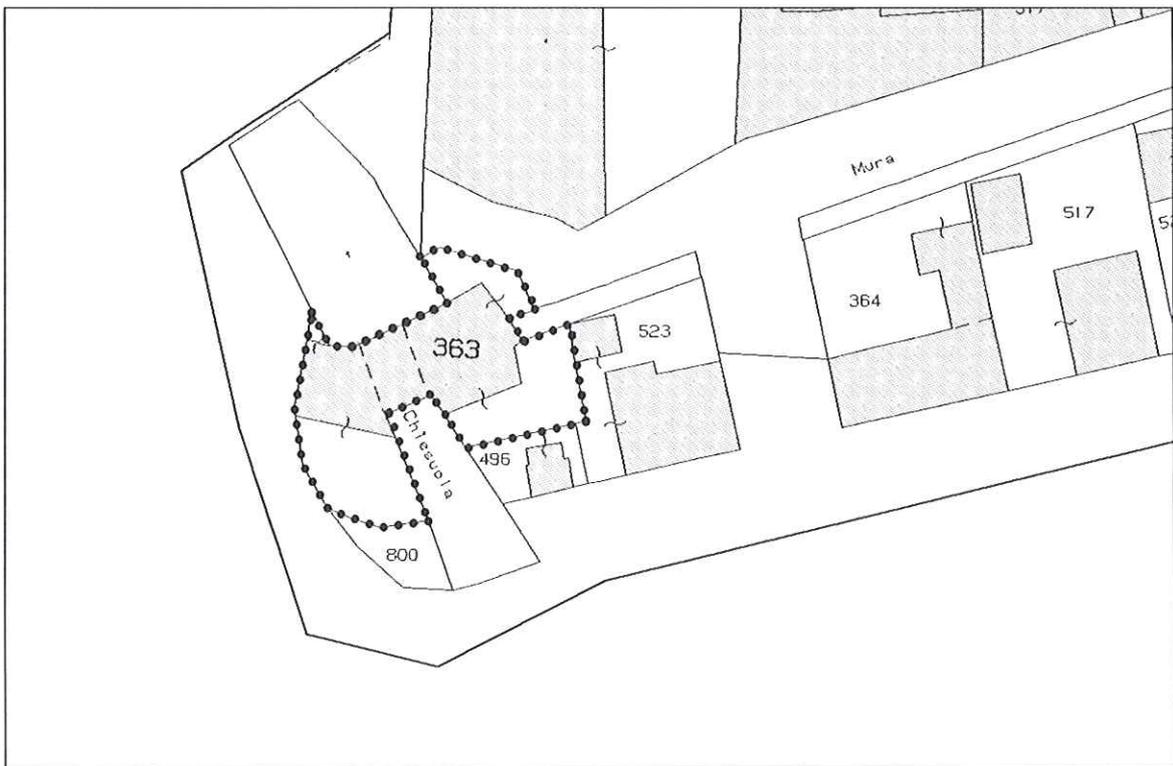
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	“Portaccia”
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	FORLÌ-CESENA
Comune	CESENA
Cap	47023
Sito in	Via Mura Sant'Agostino
Numero civico	94
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 126 particella 363



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)

TC / PFR
4





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	“Portaccia”
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	FORLÌ-CESENA
Comune	CESENA
Cap	47023
Sito in	Via Mura Sant'Agostino
Numero civico	94
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 126 particella 363

Relazione Storico-Artistica

La cinta muraria di Cesena come appare oggi risale al XIV secolo; nel 1371 esistevano cinque porte di accesso - Porta Figarola, Porta Santi, Porta Cervese, Porta Trova e Porta del Ponte - mentre altre due aperture, dette “portazze”, erano collocate a difesa della città nei punti di ingresso a sud e di uscita a ovest del torrente Cesuola. Il manufatto denominato *Portaccia* nasce dunque come porta d'ingresso alla città, inserito nelle mura come elemento militare di difesa. La sua costruzione dovrebbe risalire al XV secolo, quando Malatesta Novello attua una serie di lavori di ricostruzione e rafforzamento della cinta muraria, già avviati da Galeotto Malatesta subito dopo il sacco dei Brettoni, che aveva distrutto la città nel 1377. Durante il governo di Cesare Borgia viene chiamato a Cesena Leonardo da Vinci, il quale, come ingegnere generale del Ducato, nell'agosto 1502 lavora alla rilevazione dell'intero perimetro fortificato della città. Tra le porzioni rilevate si cita anche la *Portaccia*, che Leonardo poteva percorrere nella parte superiore (ora coperta), riuscendone a misurare l'estensione del fronte. Sotto il governo dello Stato Pontificio e oltre, la situazione rimane sostanzialmente invariata, fino alla metà del XIX secolo, quando, divenute ormai cinta daziaria, le mura subiscono smantellamenti e inglobamenti, accompagnati dalla realizzazione di nuove aperture.

Il rapido inurbamento, dovuto in buona parte all'aumento demografico, rende la cinta muraria un ostacolo al processo di espansione e allo scorrimento del traffico. Si demoliscono, tra le altre, anche le mura che partono dal lato sud-ovest della *Portaccia*, all'uscita di via Quattordici, e un tratto di circa 10 metri ad est delle mura della stessa *Portaccia*. Il fossato intorno alle mura viene riempito.

Nel 1934 viene avviata su progetto dell'ingegnere comunale Mario Tellerini la copertura del torrente Cesuola con strutture in cemento armato, fondazioni in calcestruzzo e una soletta uniforme di cemento armato e laterizi che attraversa la città, influenzando gravemente sulla fisionomia del centro storico, determinando anche modifiche per le due “portazze”. Quella d'uscita viene demolita; la



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Portaccia posta all'ingresso viene notevolmente modificata: il camminamento nella parte centrale superiore, che collegava le due costruzioni a lato del torrente, viene sostituito con un tetto a falde. La funzione difensiva è perduta e l'edificio diventa una residenza privata. Da un rilievo effettuato nei primi anni Ottanta del Novecento la *Portaccia* risulta costituita da due corpi di fabbrica principali, fra cui si trova un tunnel con volta a botte sotto il quale scorre il torrente Cesuola, ora coperto dalla soletta in cemento e laterizi. Nell'intradosso della volta è presente un foro, in cui è un cubo di legno, con foro centrale, per lo scorrimento del meccanismo di manovra della serranda di chiusura del Cesuola. Sopra la volta sono due ambienti comunicanti pavimentati in cotto a spina di pesce. Nella parete di sud-est si trovano sei archetti in cotto sostenuti da cinque beccatelli in muratura, sopra ai quali sono due piccole finestre. La parte a ovest del Cesuola ha pianta quadrangolare ed è suddivisa in tre vani, di cui uno nel sottotetto, distribuiti su tre livelli. Il vano del sottotetto è inaccessibile; gli altri presentano murature non intonacate e coperture a volta di mattoni, in quello inferiore a botte, in quello superiore conica. Il secondo di questi vani ha i segni di una botola che serviva per accedere al piano superiore, un'apertura a volta conica e un intaglio con arco ribassato nella parete ovest. Sul piano di calpestio del secondo vano vi è un foro circolare da cui si vede un altro ambiente sommerso dall'acqua. Nella parte est è un'apertura con volta a botte realizzata nello spessore del muro.

Dall'area esterna, caratterizzata dalla presenza di alberature, si accede al vano superiore, collegato col piano che sovrasta la volta di copertura del Cesuola con una scala, al di sotto della quale si conservano cinque gradini della scala originale, che saliva sull'estradosso della volta a botte.

Il pavimento è formato da una soletta in cemento, sotto la quale vi sono tracce di una precedente pavimentazione; le pareti e la volta sono intonacate. Nel muro nord è presente un'apertura in corrispondenza con quella del vano sottostante. Esternamente, sul muro sud, ad un'altezza di circa 2,60 metri sono visibili le banchine, frapposte ai merli, realizzate in cotto posizionato a coltello. La merlatura originale è ancora parzialmente leggibile. La parte superiore dei merli è stata probabilmente demolita durante i lavori di innalzamento delle murature verticali, compiuti prima del 1868, quando si redige un piano di atterramento di una porzione superiore del fabbricato. Da confronti con altri manufatti cesenati si presume che si trattasse di una merlatura alla ghibellina. Nella parte inferiore del lato est è visibile la modanatura del "toro" in cotto, sotto la quale ha origine il muro a scarpa inclinato del 30% verso sud.

Il secondo corpo di fabbrica, a est del torrente, si compone di due ambienti quadrangolari adiacenti nel lato maggiore interno. Il piano terra, suddiviso in due ambienti, è pavimentato in cemento e ha nel lato nord-ovest due finestre, di cui una con inferriata. Da una botola si accede ad un ulteriore vano collegato ad un altro coperto con volta a botte in muratura, in cui si vedono le aperture a tronco di cono che servivano per l'inserimento delle armi da difesa. Una parte del solaio del vano quadrangolare è in legno e versa in cattivo stato. Un'altra botola porta a un vano soprastante anch'esso con volta a botte. Internamente nella parete nord-ovest è visibile un'apertura ora tamponata.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

All'esterno del secondo corpo di fabbrica è visibile ciò che resta della merlatura posta alla stessa quota di quella dell'altro edificio. Nella parte inferiore del lato sud-ovest è nuovamente visibile la modanatura del "toro" in cotto, sotto la quale ha origine il muro a scarpa inclinato del 30% verso sud. Il muro esterno a nord-ovest presenta un arco parziale, probabile tamponamento e trasformazione di questa parte terminale dell'edificio: forse si tratta di parte della volta a botte che sorreggeva il piano superiore percorribile. La copertura della *Portaccia* è in laterizi disposti a due falde su tavelle e orditura lignea. Nel 1949 si è ripristinato il tetto messo in opera nel 1914.

La *Portaccia* rappresenta, a livello architettonico e storico, un elemento imprescindibile nelle vicende della città di Cesena e della sua cinta muraria: testimone dapprima del periodo di rinnovamento della città rinascimentale, mentre tra Ottocento e Novecento è coinvolta nelle trasformazioni delle mura cittadine e del tessuto urbano, che culmineranno nella copertura del torrente Cesuola, sul quale si era innestata la costruzione della *Portaccia*.

Bibliografia:

La cinta muraria di Cesena, a cura di P. Montalti, Modena, 1986.

Redatto da:

Paola Palmiotto

(Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna)

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini:

dott.ssa Nicoletta Urbini

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *dott. Paolo Frabboni*

A cura di: *dott. Tommaso Castaldi*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)

TC/PFR
4

